



UN 72

BASTA CON GLI ASSASSINI

TORINESI! OPERAI!

Sangue generoso di patrioti scorre ogni giorno per Torino: un altro feroce assassinio, di prete stile fascista ha sollevato il raccapriccio dei torinesi a poche ore di distanza della imponente ed ammonitrice manifestazione patriottica del 18 aprile,

L'operaio Banfo Antonio della «Grandi Motori», vecchio, fedele, disciplinato militante del Partito Comunista e che dal fascismo aveva già subito molte persecuzioni; l'operaio comunista Antonio Banfo che gli operai della Grandi Motori e del popoloso rione amavano e stimavano per la sua fermezza, per il suo coraggio, per il suo forte e sano spirito di Partito e per il suo mille volte provato attaccamento alla classe operaia di cui Egli era uno dei più degni e conseguenti rappresentanti: il comunista Banfo, esemplare padre di famiglia e marito affettuoso della madre dei suoi numerosi figlioli, Banfo che gli operai della «Grandi Motori» hanno sempre visto alla testa di tutte le battaglie combattute per la libertà e contro il terrore e la fame, ha pagato con la sua vita, insieme all'operaio Melis marito della sua figliola, l'amore da lui sempre dimostrato alla grande causa della liberazione nazionale.

Il 18 aprile, giornata storica per tutti i torinesi quando le masse lavoratrici, abbandonando compatte e decise, fabbriche, laboratori, cantieri, aziende, negozi, botteghe, uffici, scuole, tribunali e rimesse manifestavano la loro volontà di lotta, le maestranze della «Grandi Motori», di cui i criminali oppressori del nostro popolo conoscono la combattività patriottica, venivano bloccate da carri blindati con l'evidente e minaccioso scopo di impedire l'uscita.

Protette dalle autoblindate e da numerosi cani fascisti armati da mitra, il colonnello Cabras, l'obbietto capo dei briganti neri di Via Asti, accompagnato dall'avvocato Dal Fiume noto agente provocatore dei nazifascisti, si mettevano ad arringare le maestranze, che si accingevano ad uscire inquadrati coi loro cartelli in testa e col compagno Banfo in primissima fila.

Il lurido colonnello della repubblica fascista trovò nell'operaio Banfo il suo coraggioso contraddittore. Colui che pur davanti alle autoblindate, seppe, in un breve discorso, dire non solo tutto ciò che le maestranze pensavano sullo sciopero ormai in atto, sottolineando l'aspetto politico che lo sciopero assumeva nella battaglia contro il terrore, ma rivendicarne l'opportunità e la giustizia nell'interesse della classe operaia e di tutto il popolo italiano.

L'operaio Banfo, benchè cosciente del pericolo che lo minacciava da vicino, gridando in faccia al torturatore Cabras la protesta delle maestranze contro il terrore nazifascista,

segnava la sua condanna a morte alla quale i criminali, per rendere ancora più straziante il dolore degli otto orfani, quasi tutti in tenera età, associavano il genero Melis.

Alla violenta imprecazione del Banfo contro i crimini nazifascisti, il vigliacco colonnello di Via Asti rispondeva testualmente con le seguenti parole « sta tranquillo, Banfo tu non vedrai più nessun assassinio ».

Difatti dopo poche ore, l'operaio e il padre esemplare veniva, prelevato, insieme al genero, da una mezza dozzina di cani nazifascisti, torturati, finiti a colpi di pistola, portati nelle vicinanze della «Grandi Motori» allo scopo di spargere terrore tra i forti lavoratori sempre presenti in tutte le lotte per il pane e la libertà.

Quest'altro atroce crimine del fascismo porta le stesse impronte di quelli, numerosi che lo precedettero. La famiglia dell'operaio comunista Arduino, assassinato insieme alle figlie ed al fidanzato di una di queste, essi pure comunisti; la giovane partigiana trovata assassinata giorni or sono con 12 pallottole nel corpo; i quattro operai trovati assassinati la scorsa domenica in Corso Giulio Cesare, e moltissimi Patrioti trovati a brandelli entro e fuori Torino, portano tutti il marchio fascista, esigono per tutti la stessa risposta.

Il nazifascismo giunto all'ultima fase della sua putrefazione non avendo più il coraggio di assumere le proprie responsabilità, con le fucilazioni e con le impiccagioni « legali » ricorre alla vecchia forma squadrista forse nella speranza di salvare qualcuno della cricca dei Solaro, Grazioli, Cabras e simili sanguinari.

E non vale la turpe messa in scena di Solaro che credendo di gettare il discredito sul Partito Comunista, avanguardia ardita del movimento di liberazione nazionale e tenace assertore dell'unità, per la lotta di tutto il popolo, manda due mutilati nazifascisti ad esprimere il cordoglio degli assassini alla famiglia dell'assassinato.

Il popolo ha già giudicato la turpe commedia.

Il popolo di Torino e provincia ha dimostrato il 18 aprile la sua volontà di farla finita. E' questo uno dei più grandi avvenimenti della nostra guerra di liberazione nazionale ed esso deve trovare pronta ed immediata risposta nelle seguenti misure:

1. - In ogni casa gli inquilini costituiscano dei comitati di difesa collettiva capaci e decisi a impedire con la forza il prelevamento dei patrioti. La stessa iniziativa dovrebbe essere presa nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro.

2. - Alla prima notizia di simili delitti e senza attendere ordini e direttive dai propri partiti o comitati tutti i cittadini cessino immediatamente ogni attività per riversarsi a fiumane compatte nelle strade e nelle piazze ormai riconquistate.

3. - Tutti i cittadini s'inquadrino nelle S.A.P., si armino e provvedino alla loro difesa ed alla pronta eliminazione da ogni quartiere o fabbrica dalle spie e canaglie fasciste.

In questi giorni bisognerà avere il coraggio di andare fino in fondo: non c'è altra via per pulire a tempo e con dignità il suolo della nostra Patria dalla pestilenza nazifascista.

Gloria eterna ai Patrioti caduti nella guerra di liberazione!

Morte al nazifascismo nemico mortale della Patria e dell'umanità.

Torino, 20 aprile 1945

La Federazione Torinese del Partito Comunista Italiano